R.T.S.

Gerolamo Grassi

Interventi di
Tina Fiorentino
Pietro Pepe
Emanuele Sannicandro

LA DISUBBIDIENZA CIVILE DI TERLIZZI

In favore dell'Ospedale "Michele Sarcone"

Gerolamo Grassi

La disubbidienza civile di Terlizzi
in favore dell'Ospedale "Michele Sarcone"

Interventi di
Tina Fiorentino
Pietro Pepe
Emanuele Sannicandro

Cooperativa Culturale RTS

Copyright © 2003
Proprietà letteraria riservata

La nostra Terlizzi/11

Cooperativa Culturale RTS
Arco della Madonna, 1 - Terlizzi
Tel. 080/3516625 - Fax 080/3517306

Foto di copertina di Nico Barile

Le foto riprodotte nel libro sono di Nicolò Altamura, Nico Barile e Vincenzo Vino. A loro un sincero ringraziamento.

Dedicato a tutti i Cittadini di Terlizzi
che, con me, il 19 agosto 2002,
nel pomeriggio,
sotto un sole cocente,
hanno civilmente protestato
contro il Presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto
a difesa dell'Ospedale Michele Sarcone
e a quanti, trascurando gli interessi personali,
si sono impegnati nelle diverse manifestazioni
susseguitesi a Terlizzi
da luglio sino ad ottobre.

Terlizzi: 19 agosto 2002
Il Presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto a Terlizzi in auto.
Foto di Nicolò Altamura

Terlizzi: 19 agosto 2002
Cittadini di Terlizzi intorno all'auto del Presidente Raffaele Fitto.
Foto di Vincenzo Vino

Terlizzi: 19 agosto 2002
Cittadini di Terlizzi intorno all'auto del Presidente Raffaele Fitto. Sullo sfondo si legge la scritta: "Resistiamo".
Foto di Vincenzo Vino

Amare la Città

di Gerolamo Grassi

La Sanità é un tema che coinvolge tutti i cittadini. Un settore molto delicato che tocca direttamente le persone, ogni persona.

A fine luglio, senza il coinvolgimento delle forze sociali, sindacali, politiche, la Regione Puglia ha approvato con una Deliberazione il Riordino Ospedaliero. Quasi si trattasse di un atto di ordinaria amministrazione.

Può darsi che alcuni, durante il periodo di approvazione della deliberazione di Giunta, siano stati indotti a pensare che sarebbe tutto filato liscio e che nessuno avrebbe protestato.

Non é stato così. Non appena si é venuti a conoscenza della decisione, le città della Puglia sono insorte. Terlizzi, Bitonto, Molfetta, Conversano, Minervino, Fasano, Nardò e tante altre ancora. Indipendentemente dai colori delle Amministrazioni Comunali.

I bisogni legittimi toccati erano forti, per cui forte é stata la reazione. La deliberazione incideva pesantemente su storie di anni ed anni andando a determinare, in troppi casi, chiusure di ospedali funzionanti, sacrificati sull'altare degli interessi di alcuni settori della politica dominante.

Molte scelte, inserite nella Deliberazione, non andavano minimamente nella direzione del risparmio economico e della razionalizzazione, pure necessari. Alcuni dati erano falsati e portavano di conseguenza a conclusioni errate.

In aggiunta la Deliberazione era viziata da "Incompetenza" ai sensi dell'art. 121 della Costituzione, dell'art. 53 dello Statuto Regionale ed ai sensi dell'art. 9

della L.R. 36/1994; “Violazione di legge” ai sensi dell’art. 3 della Costituzione, della L.R. di cui sopra e del D.L.G.S. 502/1992 ed altro ancora.

Nonostante il caldo di fine luglio, Terlizzi, la mia città, dove vivo e alla quale non ho fatto mai mancare attenzione ed amore, nonostante una lunghissima tradizione sanitaria ed un apprezzato nosocomio funzionante, vedeva, di fatto, trasferita in altro sito la maggior parte delle Divisioni.

Veniva sancita, così, la trasformazione dell’Ospedale in cronicario e si infliggeva un pesante colpo all’economia della Città, che da decenni aveva investito sull’Ospedale risorse umane, professionali, culturali ed economiche.

Appena venuti a conoscenza della notizia, Terlizzi si é messa in movimento. Medici, operatori sanitari, cittadini attribuendomi capacità e qualità che forse non posseggo, mi hanno sollecitato ad intervenire e a guidare l’organizzazione della Disubbidienza Civile, che poi é diventata una vera e propria escalation di partecipazione.

Il periodo era infame, ma sulla Sanità non si poteva giocare. Insieme ai volontari di sempre, quelli che non producono calcoli personali, quelli che non chiedono contropartite prima di impegnarsi, quelli che generosamente antepongono gli interessi generali a quelli particolari, quelli che hanno a cuore le sorti della Città indipendentemente da chi la governa, abbiamo messo su una rudimentale macchina organizzativa facente capo ai Partiti storici del centrosinistra terlizzese (Margherita, Democratici di Sinistra e Rifondazione Comunista) con i Verdi in posizione di supporter.

Tutti insieme, nessuno escluso.

Si trattava di lavorare e c’era posto per tutti. Anche per quelli che più tardi ed ancora oggi si rammaricano di non esserci stati. Forse perché non ci credevano o perché avevano ben altri interessi da difendere.

Si é andati avanti per mesi: luglio, agosto, settembre ed

ottobre, sino al comizio conclusivo dell'ex Ministro della Sanità on. *Rosy Bindi*. Non c'é stato giorno in cui a Terlizzi non si sia discusso coralmente di sanità. Ci si é organizzati per fronteggiare sempre meglio l'azione amministrativa scellerata del Presidente *Raffaele Fitto*. Un'azione in linea con quanto dichiarato dal Ministro della Sanità del Governo *Berlusconi*.

Girolamo Sirchia, infatti, subito dopo il giuramento da Ministro, l'11 giugno 2001, dichiarava al "Corriere della Sera": "Eliminerò la Riforma Bindi", mentre il 29 novembre 2001 aggiungeva, con totale mancanza di rispetto verso gli operatori e gli stessi pazienti, che: "Gli Ospedali italiani sono in condizioni pietose, neanche gli zingari ci vanno".

Questo libro racconta, attraverso una serie di articoli pubblicati su "Paese Nuovo", "Gazzetta del Mezzogiorno", "Il Confronto", di momento in momento, la disubbidienza civile vissuta dai cittadini di Terlizzi.

Mette a nudo i problemi, dice quanto l'Ospedale e la Città di Terlizzi siano la stessa cosa, in senso epidermico; smaschera d'altro canto le bugie di chi ha pensato, attraverso la vicenda "Ospedale" di poter giocare a fare "ammuina". Dice quanto vere erano le critiche mosse all'Amministrazione di Centrodestra, incapace di difendere i legittimi interessi della Città. Fa chiarezza, altresì, sui contenuti reali del nosocomio.

É un ulteriore atto di amore verso la nostra Città, perché ne ricorda alcuni passaggi di grande intensità civile vissuti su un tema di grandissima rilevanza sociale.

Essere riusciti, civilmente e senza i poteri forti alle spalle, potendo contare solo sulla propria passione, sulla disponibilità di molti cittadini e sulle esigue risorse economiche derivanti dai contributi spontanei degli aderenti alla Margherita, ai Democratici di Sinistra e a Rifondazione Comunista, a mobilitare una intera città non per difendere vantaggi, ma per acclarare diritti, é stata una grande e bella

soddisfazione.

La medesima soddisfazione provata per la grande partecipazione spontanea ai due cortei organizzati, ai tanti comizi, del 12 agosto con il quale si informava la cittadinanza dell'evento che coinvolgeva negativamente Terlizzi, della serata del 19 agosto, quando *Fitto* non parlò a Terlizzi, di quello tenuto dall'on. *Beppe Fioroni* il 23 agosto; del 3 settembre per portare a conoscenza la cittadinanza dell'incontro con *Fitto*; del 16 settembre con l'on. *Dario Franceschini*, del 4 ottobre con l'on. *Pietro Folena* ed infine del 20 ottobre con *Rosy Bindi*.

Era da molti anni che la bellissima Piazza Cavour non si vedeva affollata da migliaia di persone per manifestazioni di Partito.

Ecco, una grande partecipazione popolare a suffragio di un interesse generale da difendere e salvaguardare, per il quale, é giusto ricordarlo, alcuni si sono generosamente spesi, troppi invece sono rimasti alla finestra e, in qualche occasione, hanno anche ironizzato.

Si sa tutto, ma noi intendiamo comunque ricordarlo perché spesso la nostra Città dimentica.

Anche per evitare che qualcuno, più potente o più furbo, possa continuare a "vendere" la Città in cambio di salvaguardia d'interessi personali, politici e non.

Perché tutti sappiano che Terlizzi non é in vendita. Non lo sono i suoi cittadini che la amano, non lo possono essere i suoi giovani che aspirano a vivere in una Città più vivibile. Non lo sono quanti vi producono ed investono economicamente. Non lo sono quelli che credendo nella passione civile, sociale, politica, culturale, si sforzano di offrire il proprio contributo senza nulla chiedere in cambio.

Insomma, non é in vendita la parte migliore della Città.

Questo scritto ha altresì lo scopo di esplicitare i più sinceri ringraziamenti ai concittadini che si sono impegnati nel difendere un concetto di Sanità alternativo a quello di

Berlusconi e *Fitto*; a quanti hanno creduto nella Disubbidienza Civile, a quanti da ogni parte d'Italia, vedendo in televisione i "fatti di Terlizzi", mi hanno invitato a "non mollare" perché in campo non erano interessi localistici, ma quello per il quale vale la pena spendersi: la speranza di un paese, di un mondo migliore. Che insieme indubbiamente possiamo realizzare, iniziando da casa nostra.

Grazie infine a tutti gli Amici della Margherita Provinciale, Regionale e Nazionale che mi hanno seguito in questo grande impegno a dimostrazione che, forse, "lassù", qualcuno ancora ci ama.

Terlizzi: 19 agosto 2002
"La salute è un diritto. Non si svende per *pro*Fitto. Terlizzi è Comune disubbidiente al Piano di Riordino Ospedaliero". Striscione eloquente esposto in Via Pasquale Fiore.
Foto di Vincenzo Vino

“La disubbidienza civile di Terlizzi”

ovvero

“Come leggere il messaggio arrochito e minaccioso del Potere”

di Tina Fiorentino

Albert Camus affermava “Se non c’è nulla di vero o falso, di buono e di cattivo, la regola sarà mostrarsi il più efficace ed il più forte possibile. Il mondo non sarà diviso in giusti ed ingiusti, ma in padroni e schiavi” (da L’Homme Revolté).

È probabilmente inevitabile che la Società si divida in padroni e schiavi, in un mondo in cui la Democrazia è “violentata ed abusata” da coloro i quali ne dovrebbero garantire il rispetto e l’esistenza!

Ebbene la gente di Puglia ha dichiarato di non voler essere schiava né del potere costituito (che si manifesta nelle sue miserie quotidiane di fiacchezza morale e del laissez-faire politico), né del ricatto, filtrato e mascherato dalle emergenze, derivato dal rinnovamento imposto dal Governo Nazionale nel settore dei Servizi Sociali in generale e della Sanità in particolare.

Gli accadimenti di Terlizzi offrono lo spunto per il richiamo ad un senso di partecipazione più sentito e più diretto, nel rispetto del significato più elevato di “democrazia partecipata” e non “subita”, quale appare essere divenuta nel contesto generale del nostro Paese, oggi amministrato da una “riciclata” Destra già in gran parte erede di certa classe politica scacciata, non solo da Tangentopoli, ma dalla sua stessa perversione, Storia e da quell’uomo “Revolté” di Camus.

Purtroppo oggi, a volte, a fronte di varie vicende, politiche e non, della nostra terra, succede di apparire “ammalorati”, vinti, adagiati sulla banale idea “dell’inevitabilità”, quasi fosse diventata, la democrazia, (quella vera e non il surrogato venduto da certi politici) un lusso fuori dalla portata del quotidiano e che richieda troppo impegno, alla luce dell’“a che serve? Tanto sono loro che comandano!” …

La consapevolezza di questo induce il singolo troppo spesso a sentirsi cittadino di uno Stato (che di sociale ha ben poco) che

garantisce solo i diritti acquisiti ed intoccabili a pochi “eletti” ed a ricercare i percorsi possibili per far fronte a problematiche che, nel contesto politico generale, appaiono irrisolvibili.

Ebbene, Terlizzi ha dimostrato che si può, anzi, si deve aggredire “il male di esistere” con l’unica opportunità residuale consentita: manifestare.

Si possono smascherare le “ordite trame” di pochi potentati che olezzano di improvvisazione, di pressappochismo, di incompetenza? …

Trasformare (ottimizzare!?) in cronicari degli Ospedali con Divisioni eccellenti, che rispondono ad un vasto indotto e nel contempo potenziare tanti mini-ospedali che devono “rispondere” (o “corrispondere”) solo *elettoralmente*, è stranamente uno sport molto diffuso dei “governanti regionali” (le iniziali sono volutamente minuscole), che decisono sui diritti sanciti dalla Costituzione con tabelle dove il numero X, inserite in apposite caselle, decreta la sorte di migliaia di persone, in ossequio ad un rigore ragionieristico ed in barba al principio di equità sociale, di diritto dell’esistenza minima (per pensionati, disoccupati, dei lavoratori “sommersi”) e nettamente in controtendenza al principio di sussidiarietà.

Di conseguenza diviene inevitabile l’esistenza del ruolo di chi ha titolo ad abusare e quello di chi deve smascherare, attraverso l’azione di controllo, l’uso dello strapotere, celato artatamente dalle sovrapposizioni di leggi che devono essere “interpretate” (e dipanate dal controllore), in dispregio delle emergenze tipiche del nostro stato sociale. Di fatto il Welfare è argomento di discussione politico-elettoralistico, mentre le procedure tirano le redini del Potere e bisogna far ricorso sempre e solo alla legge del più “forte” e della contrapposizione divenuta scontro e non confronto.

Quello che emerge dai fatti di Terlizzi (e della Puglia in generale), dallo “scontro sociale” e dalla denuncia degli operatori e della gente, è il richiamo a porgere l’attenzione sulla politica monocratica regionale che, in assenza di pianificazione, di approfondimento delle problematiche sociali del territorio, del rispetto della concertazione, sta perpetrando dei danni irreversibili sullo stato sociale e non solo.

Tutto sembra “risolversi”, di conseguenza, nelle forme di “aggressione” del territorio, sul quale “discendono” decisioni che

bypassano a piè pari la necessità di un apparato disciplinare, scaturito dal criterio di co-pianificazione, di confronto e verifica.

Tutto quanto si riduce ad una mera serie di limitazioni e divieti al cui controllo si è inevitabilmente sottoposti e da cui non sembra esistere via di fuga.

L'abito mentale della classe politica, scarna di iniziative decise ed incisive, consunto e lacerato delle sue stesse contraddizioni non traguarda (inerme e "metaforicamente" blasfemo nei confronti delle rivendicazioni sociali) alcunché di innovativo.

La violenza delle trasformazioni (in molti settori dovuta anche alle forzature della gente che ha subito per decenni l'assenza di programmazione e di possibilità di intervenire), la tensione degli interessi diffusi, la estemporaneità delle proposte, le regole della co-pianificazione (oramai imposte dal federalismo e dalle Autonomie Locali), rappresentano fattori di forti pressioni: i risultati, quando ci sono, restano comunque paurosamente lontani dalle varie realtà locali.

Ed allora resta solo da augurarsi che sia fatta una rivisitazione sostanziale del sistema, affinché il criterio di buon governo e di buona amministrazione diventino delle risorse per tutti, chiamati al senso di responsabilità. Nel principio che ogni macrosistema si esplica nel complesso di micro-interventi e che la tutela del territorio (in tutte le sue espressioni) è, e deve essere, una autentica responsabilità diffusa.

Ma forse il Presidente attende la codifica, accanto al suo nome, del "Don" (magari con la finale troncata ed accentata) per stigmatizzare al meglio gli effetti di un potentato monocratico e senza alcuna possibilità di valutazione (forse già Fabrizio de Andrè nella sua canzone anticipava tempi e luoghi).

Il riordino ospedaliero non è atto unilaterale della Giunta Regionale

di Pietro Pepe

Il destino dell'antico ospedale "Michele Sarcone" di Terlizzi è legato ad un discorso più ampio, cioè quello del riordino della rete ospedaliera adottato unilateralmente dalla Giunta Regionale Fitto nel mese di agosto 2002.

La vicenda, assieme ad altre scelte sanitarie che il Presidente Fitto ha deciso di fare, ha provocato una forte e continua polemica, non solo tra le forze politiche ma anche tra i cittadini di Terlizzi che hanno protestato ed espresso la loro corretta disobbedienza civile.

Va detto che lo scontro continuerà perché per la prima volta e solo nella Regione Puglia l'esame e la discussione di un atto importante e significativo, qual è il riordino degli ospedali, è stato sottratto alla competenza del Consiglio Regionale, organo sovrano di programmazione sanitaria.

E' certamente grave che, con delibera di Giunta Regionale si è inteso procedere alla chiusura di 15 strutture ospedaliere tra le quali è annoverato l'Ospedale di Terlizzi, che nel corso degli anni ha assunto una dimensione qualitativa peraltro riconosciuta ed apprezzata sia dal mondo scientifico che dalla numerosa utenza, specie per il reparto di Ginecologia.

Il paradosso della vicenda è che il Piano, nella sua esplicazione generale, non sarà di facile attuazione, tenuto conto della debole condizione finanziaria del comparto sanitario che va a privare un presidio ospedaliero del Polo chirurgico riducendolo al solo Polo medico.

Nel corso della mia lunga esperienza politico-istituzionale ho imparato che un "Ospedale" per essere degno di tale nome deve almeno possedere le quattro specialità di base: Medicina, Chirurgia, Ortopedia e Ginecologia con annessa Pediatria. Tale opinione è peraltro confermata da autorevoli pareri di illustri clinici che hanno sempre sostenuto che le suindicate unità operative di

cura e degenza sono indispensabili per attribuire dignità sanitaria a qualsiasi presidio.

È ben strano che questa consolidata asserzione scientifica non è stata applicata all'Ospedale di Terlizzi che subisce una ingiustificata mutilazione.

Come Portavoce Regionale della Margherita e d'intesa con l'intera coalizione di Centrosinistra, posso dichiarare che continueremo a batterci non solo per bloccare queste inopinate determinazioni ma anche per salvaguardare il principio di garanzia verso tutti i cittadini in ogni territorio ad usufruire di uguali strutture e servizi.

Nell'esprimere la solidarietà all'intera cittadinanza, manifesto la mia condivisione in ordine alla decisione adottata dal Comune di Terlizzi di impugnare l'atto di riordino della rete ospedaliera, anche perché legittimato a farlo in quanto portatore di interessi pubblici di una collettività che riconosce ai Comuni anche in forza alla legge 833/78 la competenza in materia sanitaria.

La mobilitazione dei cittadini deve rimanere alta per la rilevanza sociale delle questioni, basata su un atto monocratico che ha privato la collettività pugliese della partecipazione, sostituendola con logiche meramente clientelari e mortificando altresì l'intera opposizione di Centrosinistra espropriata di un sacrosanto diritto.

Il 19 agosto a Terlizzi io c'ero

di Emanuele Sannicandro

Leggendo questi scritti dell'amico *Gero Grassi* ho rivisto l'intero film della nostra estate pugliese.

Il Presidente della Regione Puglia *Raffaele Fitto* che decide, giustamente, di procedere nella riorganizzazione sanitaria attraverso un metodo totalmente errato che supera il dibattito in Consiglio Regionale e privilegia, in diverse occasioni, interessi localistici non suffragati dalla bontà delle scelte sanitarie.

Mi sono rivisto nelle proteste civili della popolazione pugliese. Mi sono ritrovato nelle analisi del Centrosinistra e della Margherita che chiedevano confronto con la popolazione e ascolto di tutte le parti interessate.

Uno degli episodi di maggiore risalto, nella intera vicenda del tour agostano di *Fitto*, é stato l'incontro di Terlizzi del 19 agosto, quando il Presidente voleva spiegare alla gente della città il perché di un grande ridimensionamento ospedaliero non giustificato dai dati sulla quantità e qualità delle prestazioni sanitarie erogate.

Dico voleva spiegare, perché, come é noto a tutti, quel 19 agosto 2002, *Fitto* non riuscì a parlare a Terlizzi perché cittadini di ogni età ed ogni condizione sociale, sotto un sole cocente, alle cinque del pomeriggio, intesero civilmente manifestare la propria rabbia ed il proprio sdegno non consentendo a *Fitto* di parlare.

A Terlizzi ci fu passione civile, reazione democratica, null'altro; nonostante certa stampa, spesso incantata da un falso decisionismo, abbia evidenziato intolleranze da me, che pure ero lì, non registrate.

Quel pomeriggio a Terlizzi migliaia di persone dissero no ad una politica verticistica. Dissero no a scelte che pagano soprattutto i più deboli. Dissero no a decisioni economiche dannose. Dissero no ad una idea di sanità che tende alla privatizzazione di servizi che, invece, devono restare pubblici e devono sempre essere sgan-

ciati dall'aspetto economico perché la salute é, come recita la Costituzione, diritto di ogni persona.

Io ero lì, nonostante il mio ruolo, spesso "esautorato" di Consigliere Regionale, a gridare il mio no.

Ero a Terlizzi, come a Santeramo, a Bitonto, a Conversano.

Ero lì, come ogni cittadino, a reclamare un diritto garantito che la politica dei poteri forti vuole annientare. Ero lì a far presente che sulla salute non si può giocare. Ero lì a dire che, indipendentemente dal reddito, tutti devono essere curati.

Ecco perché rileggendo le pagine che raccontano quei giorni affermo che é bene ricordare.

É bene ricordare quanti c'erano, quanti non c'erano e quanti, con fare gattopardesco, tentarono di convincerci che, in un nome della necessità di riorganizzazione, si deve cambiare.

No, amici cari, la sanità é un campo nel quale ogni modifica, ogni cambiamento deve comunque assicurare a tutti il diritto alla salute.

Ecco perché il Presidente *Fitto* ha commesso errori ed é andato incontro, peraltro agevolato dal Governo *Berlusconi*, ad una totale impotenza riformista.

Fitto ha sbagliato quando ha pensato di poter ridurre la proposta sanitaria esistente sul territorio annientando professionalità e servizi consolidati.

La popolazione di Puglia, dovunque, ha reagito perché il riformismo non può minimamente accettare che si riducano i servizi alla persona.

Si può tranquillamente ridurre la spesa senza intaccare la qualità dei servizi offerti.

A distanza di mesi da quel 19 agosto 2002, anche alla luce dei tagli economici che la Finanziaria del Governo *Berlusconi* ha destinato al Mezzogiorno e alla sanità, nulla si é fatto. Né tantomeno Fitto ha ottenuto gli Euro necessari per procedere.

Ed allora non solo ricordiamo il 19 agosto di Terlizzi, ma vigiliamo perché quando la politica va contro le persone non é politica, né buona amministrazione.

Abbiamo il dovere, attraverso manifestazioni di grande civiltà e democrazia, di dire a quanti hanno la guida della Regione Puglia che nessuna scelta può e deve ledere la dignità dei cittadini.

Se ognuno di noi farà la sua parte, sono certo che quanto conquistato in tanti anni di democrazia, in materia sanitaria, non potrà essere minimamente intaccato da alcuno.

Terlizzi: 19 agosto 2002
Cittadini di Terlizzi intorno all'auto del Presidente Raffaele Fitto.
Foto di Vincenzo Vino

Terlizzi: 19 agosto 2002
Bandiere di Partito e Cittadini attendono il Presidente Raffaele Fitto in Via Pasquale Fiore.
Foto di Vincenzo Vino

Difendiamo l'Ospedale Sarcone

Bruno Carrozzini, Nicola Dioguardi, Giuseppe Barile, Giuseppe Candilio, Franco Mininni, Achille Ianniruberto, Marco Giangaspero, Giuseppe Tricarico, Vittorio Bellino, Antonio De Nicolo, Emanuele Clemente, Giuseppe Francese, Giuseppe Lusito, Giovanni Cipriani sono alcuni dei medici, defunti o in pensione, che hanno operato nel nosocomio intitolato allo scienziato terlizzese *Michele Sarcone* il 4 giugno 1953 e diventato "Provinciale" il 27 gennaio 1977, con Decreto del Presidente della Regione Puglia *Nicola Rotolo*, durante la presidenza di *Peppino Tedeschi*.

Pasquale Nuovo (1946), *Francesco Catalano* (1952), *Giuseppe De Chirico* (1956), *Giuseppe Tesoro* (1962), *Vito Piacente* (1967), *Giovanni De Candia* (1968), *Giuseppe Tedeschi* (1974-1979), *Mario Ruggiero* (1979-1982) sono i Presidenti dell'Ospedale "Sarcone", alternatisi dal 1946 in poi, che con medici, operatori sanitari, dipendenti e Consigli di Amministrazione, spinti dalla volontà di avere un Ospedale efficace e all'avanguardia, hanno profuso nel tempo ogni sorta di energia.

A Terlizzi, per scelta unanime, l'Ospedale ha sempre costituito punto di riferimento, diventando avamposto sanitario a servizio dell'intero nord-barese.

Il 26 luglio 2002 la Giunta di Centrodestra che governa la Regione Puglia, presieduta da *Raffaele Fitto*, ha cancellato una tradizione, una storia di passioni, sacrifici, intelligenze, dedizioni, servizi.

Con un provvedimento insensato ed illogico, oltre che dannoso economicamente, sono state trasferite a Corato le Divisioni di Ostetricia-Ginecologia, Cardiologia-UTIC, Chirurgia, Chirurgia Plastica, Pediatria-Neonatalogia, Oculistica e Ortopedia.

Il nostro Ospedale diventa un cronicario. La Città subisce un colpo economico immenso e viene ferita nella dignità.

Lungi da noi contestare la necessità del Riordino Ospedaliero, anche perché nel lontano 1988, in qualità di Dipendente della Regione Puglia, partecipammo al primo tentativo di razionalizzazione della rete ospedaliera, muovendoci sempre e non solo per Terlizzi, all'insegna di una Sanità che deve essere pubblica e garantita a tutti i cittadini.

Gli Amici medici *Giuseppe Tricarico, Ernesto Tajani, Michele Ficco, Giuseppe Gragnaniello, Antonia Lomangino, Giuseppe Cerini, Pasquale De Palma* ricordano benissimo quel periodo, nel corso del quale il "Sarcone" fu ulteriormente potenziato e qualificato.

Contestiamo, e duramente, le scelte di politica sanitaria fatte da *Fitto*. Scelte che sono frutto di convenienze politiche e che non hanno alla base alcun criterio di efficienza e di risparmio. La dura verità é che Bisceglie é stata difesa da AN (*Amoruso* e *Silvestris*), lo stesso Andria (*Marmo*), Corato da Forza Italia (*Viceconte*), Monopoli e Canosa dal CCD-CDU (*Copertino* e *Silvestri*).

Terlizzi, Molfetta, Bitonto, Conversano sono rase al suolo.

Addirittura da Terlizzi vanno a Corato la Cardiologia-UTIC, per la quale ultimamente si sono spesi diversi miliardi di lire e l'Ostetricia-Ginecologia che a Terlizzi rappresenta una scuola di alta specializzazione e che consente annualmente la nascita di oltre 1200 bambini, oltre ad effettuare interventi di Medicina Perinatale insoliti per strutture analoghe.

Queste sono le scelte di *Fitto* e del Centrodestra. Ma sono anche la conseguenza di un Centrodestra, quello di Terlizzi, che non conta assolutamente nulla e che é stato incapace di gestire la Città e difenderne le peculiarità.

Alcuni anni fa tenemmo a Terlizzi un comizio sulla situazione dell'Ospedale denunciando i rischi che il "Sarcone" correva. La risposta dell'Amministrazione (AN-CCD-FI) fu data dall'allora Sindaco *Alberto Amendolagine* e dall'Assessore Regionale *Nino Marmo* (AN). Dissero che il nostro era ingiustificato allarmismo e ci coprirono d'insulti, garantendo che AN avrebbe difeso il "Sarcone". Con loro, sul palco, battevano le mani Consiglieri, Assessori e Dirigenti di AN-FI-CCD.

Dove sono ora? Cosa dicono?

Hanno preso in giro anche i tanti cittadini di Terlizzi, che in perfetta buona fede hanno votato *Fitto* e *Berlusconi*.

Ci chiediamo: perché *Fitto* non realizza i risparmi economici razionalizzando la spesa sanitaria e i servizi sanitari alternativi? Perché il Centrodestra nel riordino, disordina potenziando strutture inefficienti e chiudendo quelle efficienti? Perché *Fitto* non sostituisce i Direttori ASL incapaci di realizzare il pareggio dei bilanci? Perché nella Sanità pugliese si continuano a registrare furti, sperperi, tangenti, miliardi di lire destinati ad operazioni poco chiare?

Tanti ancora sarebbero i perché!

La verità é che *Fitto* e *Berlusconi* sono coerenti: realizzano quanto dichiarato ed avviano la società verso la Sanità privata, mettendo in atto una politica finalizzata alle Assicurazioni e violando il dettato costituzionale che garantisce a tutti i cittadini il diritto alla salute.

Avremo due Sanità: quella dei ricchi e quella dei poveri.

Ecco perché bisogna ribellarsi e democraticamente fare Resistenza a Governi che intendono demolire lo Stato Sociale, smantellando la Solidarietà che in anni di democrazia abbiamo realizzato.

L'alternativa va creata, giorno per giorno. Non lamentandosi, ma assumendo in prima persona la responsabilità che deriva dall'essere parte di una Comunità.

La vicenda del "Sarcone" impone di scendere in campo per ridare a Terlizzi la dignità che l'operosità, la laboriosità e l'ingegno dei cittadini meritano.

Non servono gesti solitari, né operazioni di corto respiro. Serve, insieme, lavorare per la città e per il nostro Ospedale.

Nonostante *Fitto*, questo Centrodestra ed un inopportuno calo di tensione morale, abbiamo il dovere di impegnarci con passione, serenità, intelligenza, altruismo.

Domani é un altro giorno!!

L'Ospedale "Michele Sarcone" continuerà ad essere quello che la Comunità terlizzese ha voluto che fosse per tanti anni.

Impegniamoci tutti!

Terlizzi: 19 agosto 2002
Da sinistra: Vito Marinelli, un poliziotto, l'on. Nicky Vendola, l'on. Giuseppe Rossiello, Gerolamo Grassi ed un'altro poliziotto.
Foto di Nicolò Altamura

Petizione

Comitato per la difesa dell'Ospedale "Michele Sarcone" di Terlizzi

I sottoscritti cittadini di Terlizzi, letta la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1087, avente ad oggetto:

"PIANO DI RIORDINO DELLA RETE OSPEDALIERA -
Adozione definitiva a seguito di integrazioni
al Progetto di prima rimodulazione
del Piano di cui alla DGR 26 luglio 2002 n. 1086",

esprimono vivo disappunto verso le decisioni assunte inerenti l'Ospedale Provinciale "Michele Sarcone" di Terlizzi poiché la deliberazione precitata, di fatto, azzera l'Ospedale "Sarcone" di Terlizzi trasferendo le Divisioni di Ostetricia-Ginecologia, Ortopedia, Pediatria-Neonatalogia, Cardiologia-UTIC, Chirurgia e Chirurgia Plastica unitamente ad una serie di Servizi.

Contestualmente la stessa Deliberazione rende l'Ospedale di Terlizzi un cronicario mettendo in atto trasferimenti di Divisioni Mediche che non si giustificano né con motivazioni economiche, né con motivazioni sanitarie, storiche, territoriali, logiche. Quanto realizzato, di fatto, crea un Servizio Sanitario che non migliorerà il rapporto con i cittadini, privilegerà le aree forti ed avviando alla Sanità privata un piccolo numero di cittadini, farà restare la maggior parte degli stessi senza una vera assistenza sanitaria.

Alla luce di queste brevi considerazioni i sottoscrittori esprimono vivo disappunto e sdegno verso l'operato in materia sanitaria della Giunta Regionale da lei presieduta e composta dai Partiti di Forza Italia, Alleanza Nazionale, CCD e CDU.

Chiedono contestualmente di ritirare il provvedimento in oggetto perché viziato nella forma e nella sostanza.

I sottoscrittori della presente petizione, pur convinti della necessità del Riordino Sanitario, ritengono che non si possa distruggere l'esistente per costruire l'inesistente, così come fa la Deliberazione adottata dalla Giunta Regionale.

La petizione è stata firmata da oltre cinquemila cittadini.

La Terlizzi civile ha detto no a Fitto

Sono indotto a scrivere queste righe, non solo in nome e per conto personale, ma anche dei Democratici di Sinistra, di Rifondazione Comunista, della Margherita e dei cittadini di Terlizzi che in molti mi hanno invitato ad intervenire.

La Manifestazione di protesta civile, svoltasi a Terlizzi lunedì 19 agosto, per la salvaguardia dell'Ospedale "Michele Sarcone" e del diritto alla salute ha fatto saltare i nervi al Presidente della Regione Puglia *Raffaele Fitto* ed ai suoi supporters.

Fitto é stato bloccato a Terlizzi in macchina dalla cittadinanza. Anziani, giovani, bambini, donne, medici, personale sanitario ed amministrativo del "Sarcone", forze politiche del Centrosinistra hanno partecipato numerosi alla manifestazione di protesta stando sotto un sole cocente, mentre *Fitto* era in auto con l'aria condizionata.

La protesta, certamente rumorosa ed aspra, non ha mai valicato i limiti della civiltà. Possono testimoniarlo le centinaia di poliziotti e carabinieri presenti, oltre al Vicequestore e ai Funzionari della Digos. La manifestazione iniziata alle 15 é terminata alle 22 dopo il comizio dell'intero Centrosinistra.

Dinanzi alla macchina di *Fitto*, quando stava tentando di entrare a Casa Betania, si sono sdraiati alcuni cittadini per bloccarlo. Era un insulto che il Presidente della Regione venisse a Terlizzi a spiegare, dopo che per televisione dichiarava che il Piano di Riordino non si tocca. Dopo che si era sottratto al confronto con le forze politiche presenti in Consiglio Regionale, dopo che aveva deciso, in un assolato agosto, di produrre un blitz come quello sulla sanità.

La Terlizzi civile e democratica, che non ha nulla da imparare da *Fitto* in termini di democrazia, si é opposta ad una presa in giro. Non per impedire il confronto, ma perché i cittadini di Terlizzi, tutti, aspirano ad avere un Presidente di Regione che sia

Presidente, non dittatore.

Fitto, però, poco abituato al confronto, basti ricordare come in Consiglio Regionale si rivolge a qualche voce dissenziente dello stesso Centrodestra, l'ha presa male. Perché a lui si deve tutto. Questo novello Re Sole della provincia di Lecce non ha gradito che migliaia di persone, di cittadini hanno ritenuto di respingerlo civilmente. Ed ha reagito, con la partecipazione dei suoi corifei. Dicendo che poche centinaia di persone con i no global in testa, spinti da qualche facinoroso Parlamentare della Repubblica gli hanno impedito di parlare. Chi scrive non conosce no global.

No, Caro *Fitto* non serve che il Tuo amico *Enzo Magistà*, Direttore di Telenorba, si scomodi per fare un editoriale falso e tendenzioso, evidentemente suggeritogli. La gente ha visto ed ha sentito *Magistà*, telefonando immediatamente a Telenorba. A Terlizzi non c'erano esagitati, non c'erano facinorosi, non c'erano scalmanati. Non c'era nessuno che invitasse, e *Fitto* lo sa perché dinanzi alla sua auto, appena é stata bloccata, per oltre due ore, ci sono state persone che notoriamente non appartengono alla categoria indicata da *Magistà*. Con me erano gli onorevoli *Nichy Vendola* e *Giuseppe Rossiello*, i Consiglieri Regionali *Michele Ventricelli* ed *Emanuele Sannicandro*. E tutti, dico tutti, molto civilmente e con serenità, direi quasi con amicizia, abbiamo tentato di fargli capire che non c'erano le condizioni perché lui parlasse.

Lo ha capito con ritardo solo quando, per dimostrargli che dicevamo il vero e che eravamo lì per calmare la folla, siamo andati via lasciandolo solo con la gente esasperata da un diniego reale che *Fitto* ha messo in campo, quello della disponibilità a rivedere i presupposti sbagliati che gli hanno fatto approvare una Deliberazione di Giunta Regionale con la quale il "Sarcone" é cancellato.

Fitto ha visto quanto abbiamo fatto per tenere calmi gli animi delle persone. *Fitto*, dalla sua auto, ha capito che la nostra presenza era salvifica per lui perché siamo tutti persone che nella libertà e nella democrazia crediamo veramente. E i cittadini presenti minimamente hanno travalicato i limiti della protesta civile.

Ecco perché il Direttore di Telenorba, assente a Terlizzi, ha sbagliato: ha parlato di occasione persa per Terlizzi? Ha detto che pochi scalmanati hanno violato una regola di democrazia. No,

caro *Magistà*, la democrazia impone anzitutto che quando si parla alla gente dalla televisione non la si inganni dicendo il falso. No caro *Magistà*, il giornalismo impone correttezza e non sudditanza al "Padrone". Evidentemente dobbiamo dedurre che Tu, seppur non più dipendente regionale, continui a ricevere le "veline" dal Presidente *Fitto*. È questo che fa male alla democrazia, non la protesta civile e democratica di una intera città.

Venite a Terlizzi, cari *Fitto* e *Magistà*.

Vi accoglieremo nella Sala del Consiglio Comunale o in piazza con i fiori profumati di civiltà che i nostri floricoltori da decenni producono e commercializzano in ogni parte d'Italia. Quando venite, per cortesia, evitate di farvi accompagnare da centinaia di militari delle Forze dell'Ordine. Non ne avrete bisogno. E poi é più giusto che poliziotti e carabinieri siano impegnati in forme di prevenzione della criminalità e di controllo del territorio.

Terlizzi: 19 agosto 2002
Corona e manifesto funebri dal tono ironico accolgono il Presidente Raffaele Fitto dinanzi all'Ospedale.
Foto di Nicolò Altamura

Lettera aperta a Mons. Ruppi: Gradiremmo contare anche sulla Sua preghiera

Eccellenza,

a Lei mi rivolgo come credente, come cittadino di Terlizzi e se mi consente, in qualità di Coordinatore Provinciale della Margherita di Bari.

Mi rivolgo a Lei per tentare di ristabilire alcune verità, gravemente offuscate e tradite da certa stampa, adulatrice e faziosa, che può aver indotto molti a valutazioni errate.

Come Lei ben sa, la mia tradizione politica personale e familiare é tutta nell'alveo del Cattolicesimo Democratico e nel rispetto delle regole di civiltà e democrazia. Anch'io condanno la violenza e scelgo il confronto ed il dialogo come metodo unico per addivenire "insieme" ad una società più giusta e più solidaristica. Sì, condanno la violenza da qualunque parte venga, di qualunque colore si serva, in qualsiasi forma si manifesti.

Intendo rassicurarLa: il 19 agosto scorso a Terlizzi, in occasione dell'arrivo del Presidente della Regione Puglia *Raffaele Fitto*, non é successo nulla che sia riconducibile alla violenza.

Si é trattato unicamente di una grande manifestazione di protesta che ha visto coinvolti circa cinquemila cittadini, tra medici, operatori sanitari, dipendenti dell'Ospedale "Michele Sarcone", cittadini di tutte le età e le condizioni sociali. Nonni, padri, figli, mamme con i passeggini, gente umile, disabili erano tra i manifestanti per evidenziare un concetto che non può essere solo dei manifestanti: il diritto alla salute come bene sociale e non individuale. Il diritto ad essere curati dallo Stato indipendentemente dal reddito. Diritto che, sono certo, non può essere estraneo nemmeno a chi rappresenta il Mondo dei credenti

Ecco perché grido fortemente: No. E mi ribello civilmente, anche se con passione.

Lei ha parlato "di sopraffazione alla persona" nella dichiarazione pubblicata dalla "Gazzetta del Mezzogiorno" del 23 agosto.

Mi ribello: non é assolutamente vero e chi lo dice era presente. Nessuno ha sputato a *Fitto*, nessuno ha preso a calci e pugni la sua auto. Tutti hanno manifestato civilmente e con rabbia, dissentendo in maniera forte dalle scelte di *Fitto*, che sottolineo ha il diritto/dovere di governare e di fare le sue scelte nella stessa misura in cui noi abbiamo il diritto/dovere di protestare per quelle scelte unilaterali che offendono la logica, la storia, l'economia, la sanità. Il Presidente *Fitto*, nel caso dell'Ospedale di Terlizzi, fonda i suoi presupposti su dati errati e sulla assoluta non conoscenza diretta dell'Ospedale. Non si tratta di "discutere" una Divisione. Né si tratta di accontentare qualcuno. L'Ospedale "Sarcone" é stato sopraffatto, forse con la "buona fede di *Fitto*", ma certamente con l'arroganza e la "violenza" di un potere esercitato "contro" da parte di alcuni Assessori e Consiglieri Regionali di questo Centrodestra i quali hanno pensato unicamente a salvaguardare il proprio orticello. Hanno cancellato una storia di sacrifici e passione millenaria decidendo di smantellare Chirurgia, Chirurgia Plastica Pediatria, Neonatologia, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia, Cardiologia e UTIC, Servizio di Anestesia, Direzione Sanitaria, Oculistica, Farmacia. Fatto che é stato riconosciuto pubblicamente anche da autorevoli rappresentanti del Centrodestra quando hanno evidenziato trattative segrete intercorse per mesi a fronte di un Consiglio Regionale completamente spogliato del diritto di parola e di confronto.

Per me é violenza anche l'esercizio di un "servizio", quale il governo, indirizzato a privilegiare i forti a danno dei deboli.

Il Presidente *Fitto*, invece, é in mala fede quando dichiara di essere stato assediato e aggredito. È in mala fede quando strumentalizza l'accaduto parlando di no-global. Sa bene che a Terlizzi la contestazione l'hanno fatta i cittadini. Sa bene che i no-global non c'entrano.

Fitto ha strumentalizzato fortemente il caso "Terlizzi" per coprire quelle che in realtà sono le sue assolute manchevolezze. Ne ricordo alcune: totale disconoscimento del ruolo dei Comuni; violazione del Decreto Legislativo 229/1999 che impone "una conferenza permanente per la programmazione socio-sanitaria regionale, assicurandone il raccordo o l'inserimento nell'organismo rappresentativo delle autonomie locali e stabilisce che il progetto del Piano Sanitario regionale é sottoposto alla conferenza ed

é approvato previo esame delle osservazioni formulate"; mancata valutazione economica dei costi conseguenti alle decisioni adottate, assoluta inesistenza di previsione dei servizi sanitari da spostare sul territorio per favorire una conseguente, sottolineo conseguente deospedalizzazione.

Ancora oggi, Eccellenza, mi chiedo perché *Fitto* a Terlizzi non é uscito dalla sua auto? C'erano duecento rappresentanti delle Forze dell'Ordine a vigilare e lo hanno fatto benissimo. Chi avrebbe toccato *Fitto*? Nessuno. Tuttavia *Fitto* é rimasto in auto. Ha voluto passare per vittima, ha voluto ricevere la solidarietà di tanti che, pur di apparire sui media, si sono affrettati a solidarizzare senza conoscere, senza aver visto, senza essersi documentati.

In questo esercito di "solidarizzanti" non mancano certamente figure autorevoli: *Ostellino* e *Dell'Utri*, *Ria* ed *Antonino*, *Pisanu* e *Formigoni*, *Ghigo* e *Storace*, *Biondi* e *Viceconte*, *Fede* e *Bossi*. Addirittura il Viminale ha parlato di "intollerabile violenza di gruppi organizzati". A nessuno viene in mente che *Fitto*, mentre era nell'auto con il climatizzatore, può aver pensato a tutto questo e alla necessità di suffragare la sua azione di "giovane riformatore" servendosi di esternazioni di solidarietà?

Sono, Eccellenza, d'accordo con Lei quando afferma che la politica deve essere servizio. Fuori la violenza. Mi consenta, però, nel caso di specie, di continuare a dubitare su chi la violenza la sta subendo e chi la sta attuando.

Da una parte un "Governatore" bello, forte, ricco, potente, acclamato. Dall'altra un gruppo di "straccioni" di tutte le età e di tutte le razze che rivendica semplicemente la possibilità di un confronto serio e preventivo su una materia che coinvolge direttamente la persona nel suo essere inviolabile.

Questa richiesta é compatibile con il diritto a governare? È compatibile con l'essere anche noi figli di Dio e cittadini pugliesi? Se sì, ci aiuti ed esprima una parola di conforto, di speranza, di fede, come Lei amabilmente sa fare, anche nei nostri confronti. Perché, mi creda, anche noi operiamo al servizio della Puglia e alla crescita sociale del popolo.

E per operare sempre meglio, gradiremmo, da domani, poter contare anche sulla Sua preghiera.

Terlizzi: 7 agosto 2002
Corteo di Protesta in Viale Roma. Sullo sfondo il Carro Trionfale.
Foto di Vincenzo Vino

Il Polo delle Libertà non difende il "Sarcone"

Ancora una volta il cosiddetto "Polo delle libertà" perde una occasione. Quella del silenzio e della redenzione.

La Gazzetta del Mezzogiorno di sabato riporta dichiarazioni di AN, FI, UDC. Il Centrodestra, infatti, tenta di spostare l'attenzione dei cittadini dal problema dell'Ospedale "Sarcone" e mette in campo problematiche che certamente non sono di propria competenza, quale quella del candidato Sindaco del Centrosinistra che il Centrosinistra definirà nei tempi e nei modi giusti.

Mi chiedo perché il Polo non attacca i vari "furbi" di AN che hanno difeso i propri nosocomi danneggiando Terlizzi? Perché il Polo non fa autocritica ammettendo la incapacità della propria classe dirigente locale a difendere e potenziare il "Sarcone"? Perché il Polo non dice chiaramente che la vicenda "Sarcone" é conseguenza di scelte politiche che privilegiano altre città?

Il Polo di Terlizzi, invece, si preoccupa solo del Coordinatore Provinciale della Margherita accusandolo addirittura di "essere capo di facinorosi". Ho già pubblicamente affermato che non consentirò a nessuno di offendere ed insultare e che di questo dovrà rispondere nelle sedi opportune.

Perché invece di preoccuparsi del Candidato Sindaco del Centrosinistra, il Polo, che ha amministrato per 8 anni Terlizzi, non spiega ai cittadini il perché del PRG ancora non attuato, della Pinacoteca ancora chiusa, della Casa di Riposo in disfacimento, del sottopasso non ancora ultimato e già con enormi problemi, del Teatro Millico ancora incompleto, della zona artigianale tutta da inventare e di casse comunali completamente svuotate.

Per quanto riguarda il Centrosinistra, a Terlizzi ben rappresentato nelle sue diverse espressioni sociali, culturali e politiche, é impegnato a ridare alla città un'anima e ad evitare che una Amministrazione solitaria, autoritaria, senza respiro, arraffona, come quella del Centrodestra, possa rideterminare il completo iso-

lamento della città dai contesti europei.

Contestualmente é impegnato nella difesa del “Sarcone” quale garanzia del diritto alla salute di tutti cittadini, ma questo al Polo, ne sono certo, non interessa.

Intervento a Casa Betania Martedì 3 Settembre 2002

a nome del Comitato per la difesa dell'Ospedale "Michele Sarcone" costituito dai cittadini e dai Partiti del Centrosinistra (Margherita Democrazia é Libertà - Democratici di Sinistra - Rifondazione Comunista)

È con animo sereno che mi rivolgo a Lei, signor Presidente della Regione Puglia, per darLe il saluto sincero e cordiale del Comitato per la difesa dell'Ospedale "Michele Sarcone" formato dai cittadini di Terlizzi e dal Centrosinistra locale composto dalla Margherita Democrazia é Libertà, Democratici di Sinistra e Rifondazione Comunista. Unisco il mio benvenuto a Terlizzi. Saluto, quindi, gli Assessori, i Consiglieri Regionali ed i suoi collaboratori.

Ringrazio il dr. *Mario Volpe*, Commissario Straordinario, per aver organizzato l'incontro di questa mattinata, e per la disponibilità e competenza con le quali sta svolgendo in questo Comune le funzioni di Commissario Prefettizio.

Consentitemi di rivolgere, altresì, un vivo apprezzamento a tutte le Forze dell'Ordine che con abnegazione e competenza svolgono il loro servizio.

Terlizzi recupera oggi l'incontro previsto per il 19 agosto.

Devo necessariamente svolgere qualche riflessione su quel pomeriggio perché, tante cose vi sono state scritte. Molte completamente inesatte e non rispondenti a verità.

Lei, Signor Presidente, quel 19 agosto non poté parlare a Terlizzi perché centinaia di cittadini circondarono la sua auto in segno di protesta plateale contro il Piano di Riordino Sanitario. Fu protesta, non violenza. Protesta di cittadini terlizzesi che "usaro-

no” la piazza per dire di no ad un provvedimento ingiusto e penalizzante. Quei cittadini, ed io tra loro, intesero evidenziare al Presidente *Fitto*, il loro forte e civile dissenso.

Non ci fu nessuna espressione di violenza. La strumentalizzazione dell’episodio, ripeto di grandissima contestazione, ha dato, però, ai fatti di Terlizzi un colore improprio. Ne hanno parlato in molti, pochi però tra quelli realmente presenti. Si sono espressi senza conoscere la realtà dei fatti, per cui hanno strumentalizzato l’accaduto.

Qualcuno ha scritto che fu “usata” la piazza. Io ritengo di no. Se fu usata, lo fu, forse, nella stessa misura, in cui Lei, Signor Presidente, si “servì” della piazza per spiegare le sue ragioni e tentare, a posteriori, di convincere i pugliesi della bontà del Piano di Riordino Sanitario.

Ancora oggi non riusciamo a capire il senso di una spiegazione postuma, quasi che la stessa abbia l’intento recondito di salvificare chi ha assunto il provvedimento. Mi consenta di dirLe che avremmo preferito un confronto prima dell’approvazione del Piano.

Quello di oggi, successivo, tranne al piacere del dibattito e di riceverLa a Terlizzi, forse serve a ben poco. A meno che Lei non ci dica che é disponibile alla revoca del provvedimento in parola.

Nessuno ha voluto evitare il confronto quel 19 agosto, semmai al confronto é sfuggito chi doveva, per istituto e leggi dello Stato, provocarlo prima evitando anzitutto di dichiarare che “Il Piano non si tocca, ed é blindato”, quasi che la blindatura fosse la conseguenza di una serie di benedizioni affatto neutrali.

Devo riconoscere, però, che con il procedere del tour agostano si é avuta la sensazione che l’idea della blindatura si affievoliva di giorno in giorno. E questo risultato é un fatto positivo.

La mia storia personale e politica, come quella degli amici e cittadini che rappresento oggi in questo incontro, é tutta contro ogni tipo di violenza. Attenzione però a non confondere la piazza con la violenza.

L’uso della piazza a Terlizzi é stata, ripeto, la risposta ad un metodo sconcertante, nient’affatto democratico di governare, secondo il nostro parere.

La Regione Puglia ha assunto un provvedimento notevole, qual é quello del Riordino, senza però alcuna concertazione. È andata al confronto reale con le parti sociali e con la popolazione,

saltando la mediazione istituzionale del Consiglio Regionale e a giochi fatti. Il Piano, voglio ricordarlo, é accompagnato, ahimé, dalla introduzione del ticket che penalizza fortemente le categorie sociali più povere.

Vorrei sottolineare che nel caso di Terlizzi il Piano elimina le Divisioni di Chirurgia, Ostetricia e Ginecologia, Pediatria e Neonatologia, UTIC e Cardiologia, Oculistica, Ortopedia e Chirurgia Plastica, insieme alla Direzione Sanitaria, al Servizio di Anestesia-Rianimazione, alla Farmacia e al Pronto Soccorso.

Per contro vorrei ricordarLe che il "Sarcone" dispone, da anni, di guardia medica attiva per l'intera giornata per le Divisioni di Pediatria-Neonatologia, Ostetricia-Ginecologia, Medicina, Chirurgia, Cardiologia e Unità coronarica.

So che le citazioni storiche non sono gradite: ma Le dico, Signor Presidente, che l'Ospedale "Michele Sarcone" ebbe il suo primo insediamento a Terlizzi nell'anno 1000 e fu ubicato lì dove ancora oggi si trova nel 1866.

In sintesi, sono queste le nostre osservazioni, Signor Presidente, con riferimento all'impostazione del Piano in generale e dell'Ospedale di Terlizzi in particolare:

• Il Piano si fonda su una logica campanilistica e conservatrice, niente affatto riformista, là dove conserva ospedali doppioni svuotandoli di posti letto e destinandoli a lenta agonia per asfissia finanziaria.

• La previsione della istituzione di nuovi Reparti non poggia su precisi stanziamenti finanziari e lascia intravedere gli stessi esiti della Proposta *Saccomanno*, approvata nel 1999 e non ancora attuata.

• La riduzione dei posti letto ed il processo di deospedalizzazione non vengono preceduti da forti iniziative di espansione della sanità sul territorio e dal mancato avvio sull'intero territorio regionale del 118, nonostante il danaro già preventivato. L'assenza di assistenza domiciliare e territoriale e di una opportuna politica sanitaria altera, peraltro, enormemente il rapporto cittadino-sanità e rende diversi dinanzi al problema salute, i cittadini che possono disporre di un ospedale da quelli che, invece, non avendolo, lo devono raggiungere.

• Il Piano é approvato in totale mancanza di funzionamento del Distretto Socio Sanitario Ruvo-Corato-Terlizzi che, come Lei ben

sa, non funziona per motivazioni poco sanitarie e impedisce così l'esplicazione sul territorio di una serie di funzioni alternative alla ospedalizzazione.

• Nella stesura del Piano é stato violato il Decreto Legislativo 229/1999, lì dove questo prevede la necessità della partecipazione decisionale e preventiva delle Comunità e delle Associazioni di tutela della salute. I Sindaci sono stati completamente tagliati fuori dalla programmazione sanitaria con l'attuazione di un federalismo al contrario. Il DL 229/99 stabilisce che la legge regionale istituisce e disciplina una conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale, assicurandone il raccordo o l'inserimento nell'organismo rappresentativo delle autonomie locali. Dispone anche che il progetto del Piano Sanitario Regionale é sottoposto alla conferenza ed é approvato previo esame delle osservazioni eventualmente formulate dalla conferenza stessa. Nulla di questo é avvenuto.

• Il Piano di Riordino privilegia in maniera palese la sanità privata lì dove non taglia alcunché in quel settore, destinando, invece, tutti i tagli solo alla sanità pubblica.

• Il Piano contravviene al principio della buona amministrazione annullando provvedimenti assunti pochi mesi fa da manager che sono espressione politica di questo Governo regionale e realizzati con grandi costi economici (si pensi, nel caso di Terlizzi, all'Unità Coronarica e al Reparto di Neonatologia, inaugurati pochi mesi fa ed ora completamente da smantellare). Questa logica evidenzia la totale mancanza di programmazione sanitaria e paventa la possibilità reale di sperpero di danaro pubblico.

• Il Piano fonda su molti dati sbagliati.

Nel caso di Terlizzi poggia i presupposti su 163 posti letto e non invece, come da documentazione ospedaliera inviata alla Regione, sui 134 effettivi. Ovviamente tale diversità di dati altera completamente il rapporto e quindi, non é affatto vero, come dichiarato da Lei, Signor Presidente, alla Gazzetta del Mezzogiorno del 15 agosto, che a Terlizzi solo il Reparto di Ostetricia e Ginecologia ha le caratteristiche di efficienza e produttività.

• I dati a confronto dimostrano, di fatto, che Terlizzi ha un indice di occupazione del 75,14% a fronte di 36.750 giornate di degenza, Corato ha un indice di 68,03% a fronte di 25.577 giorna-

te di degenza. Ed ancora la Mobilità Attiva, il fatturato totale, il passivo totale determinano tale prevalenza. Analogamente il confronto Terlizzi-Corato, anche sotto il punto di vista, a Lei caro, del peso-medio del ricovero, dimostra che l'Ospedale di Terlizzi deve essere di gran lunga preferito all'altro.

• La decisione di trasferire a Corato i Reparti esistenti e funzionanti a Terlizzi é senza dubbio scelta infelice dal punto di vista economico, sanitario e funzionale. Si intende costruire a Corato, quello che già esiste a Terlizzi (si pensi alle sale operatorie, a Corato é una sola ed é addirittura sprovvista di flussi laminari. Si pensi al Pronto Soccorso e al complesso edilizio che é totalmente insufficiente a ricevere le Divisioni dell'Ospedale "Sarcone"). Contestualmente appare del tutto nebuloso l'uso delle risorse da destinare all'edilizia sanitaria, considerato che l'ultima finanziaria del Governo Berlusconi ha rinviato al 2005 l'utilizzo delle stesse.

• La previsione del Piano di allocare a Terlizzi la sola Divisione di Medicina - inutile parlare di Malattie dell'Apparato respiratorio e di Gastroenterologia - sta a significare chiusura differita dell'Ospedale ed é in contrasto con la inscindibilità del Polo Medico da quello Chirurgico, come sostenuto da autorevoli rappresentanti sanitari. Si realizza, così, uno smembramento di Ospedali funzionanti, si lasciano strutture monche e non si realizza la giusta ed opportuna interrelazione tra Ospedali diversi che produrrebbero certamente risparmi economici.

• Nessuna guerra di campanile é nelle nostre intenzioni, un no secco esprimiamo all'immobilismo in materia sanitaria. Le popolazioni, però, possono accettare provvedimenti drastici solo se sono chiari gli obiettivi e le strategie e se vedono prima le conseguenze positive di tale riordino. Non é con il falso decisionismo che si può razionalizzare la sanità in Puglia.

• In materia di giusta e legittima aspirazione del Governo Regionale a favorire la riduzione di sprechi, concetto base sul quale poggia il Piano di Riordino, auspichiamo certamente la maggiore trasparenza negli appalti, la riduzione drastica al posto della proliferazione delle consulenze esterne, la riduzione dei convenzionamenti con le case di cura private al fine di ridurre di parecchio le spese superflue.

• Ed ancora, il Piano viola lo standard del 5x1000 che come Lei ben sa é un dato fisso che non si può né ridurre, né superare lì

dove prevede l'1x1000 per la lungodegenza ed il 4x1000 per gli acuti. Questa osservazione, Lei mi comprende bene, gliela fa un Comitato della Provincia di Bari convinto che in materia sanitaria nulla si può togliere.

• In riferimento al Piano si può affermare che si registra eccesso di potere per violazione degli autolimiti lì dove non sono rispettati o comunque sono alterati i tre criteri della idoneità delle strutture, delle condizioni geomorfologiche di viabilità e dei flussi migratori, degli indici di utilizzazione delle singole unità operative.

• Le faccio ancora notare, Signor Presidente, che la Regione Lombardia, governata da *Formigoni*, nel marzo scorso, quando ha approvato il Piano Socio-Sanitario, ha adottato una norma, cosiddetta di "prudenza", lì dove ha previsto, dando valore al grande concetto di autodeterminazione dei popoli, la possibilità che i Comuni interessati dal Piano possano costituire, unitamente a soci privati, Fondazioni in modo da integrare la dotazione economico-finanziaria di competenza della Regione con flussi di danaro diversi e quindi salvaguardare eventuali Ospedali a rischio chiusura. Anche questa possibilità é negata ai Comuni della Puglia. Sempre restando in tema di Governi Regionali del Centrodestra, citare quelli di Centrosinistra sarebbe forse pretestuoso, Le ricordo che la Giunta *Rastrelli* della Campania, con Legge Regionale 2/1998, andò a prevedere dotazioni di posti letto e dotazione economica per singola ASL lasciando poi ai Manager, che hanno un rapporto più diretto con il territorio, la individuazione dell'ubicazione delle singole divisioni. In periodo di Federalismo, noi assistiamo, invece, al fatto che la Giunta Regionale della Puglia, addirittura con Deliberazione prevede la singola modulazione.

Sul caffé che Lei, Signor Presidente, dovrà pagare per la scommessa persa a Fasano non parlo per evitare di infierire o di essere accusato di interesse privato, vista la grande amicizia umana e politica che mi lega a *Fabiano Amati*, vincitore della scommessa.

• Ultima osservazione: A noi che abbiamo letto interamente la Finanziaria approvata dal Governo *Prodi* nel 1996, pare che il Piano di Riordino della Puglia sia poco rispettoso delle necessità e degli obiettivi che quella Finanziaria chiedeva ed auspicava in materia sanitaria.

Concludo con la proposta che il Centrosinistra di Terlizzi le prospetta:

"Nel rispetto della Costituzione Italiana, là dove parla di salute come bene sociale e non individuale, Noi, per ragioni giuridiche, per ragioni di politica sanitaria, per motivazioni economiche, per qualità dei servizi sanitari offerti, per valutazione di tutti gli indici precedentemente citati, sui quali si deve basare ogni scelta sanitaria, per ragioni culturali, per ragioni di giustizia, riteniamo che il Piano, nel caso di Terlizzi, vada completamente stravolto.

Pertanto Le chiediamo, Signor Presidente, di revocare la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1087 del 2 agosto 2002 ed, espletati tutti i passaggi propedeutici allo stesso piano, di prevedere per l'Ospedale di Terlizzi le Divisioni di: Medicina generale, Chirurgia generale, Chirurgia Plastica, Ostetricia e Ginecologia, Ortopedia, Pediatria e Neonatologia, Cardiologia, Unità Coronarica, Oculistica unitamente al Pronto Soccorso Attivo, alla Farmacia, al Servizio di Anestesia e Rianimazione, alla Direzione Sanitaria.

Chiedere questo non significa essere conservatori.

Affermare questo significa, invece, rendere giustizia alla verità sanitaria e ai dati esatti di un Ospedale, che a me pare ormai certo, si vuol penalizzare per motivazioni che nulla hanno a che fare con la Sanità. Realizzare questo significa fare economia e produrre risparmi certi alla Regione Puglia.

Rendere giustizia oggi all'Ospedale "Sarcone" di Terlizzi significa, mi consenta infine di dirlo, Signor Presidente, dare un senso alla Sua e alla mia storia di Cattolico Democratico e non negarla e violentarla con una scelta che nulla ha a che fare con i valori della libertà, della democrazia, della solidarietà, della giustizia.

Signor Presidente, senza alcuna retorica, stiamo nella Terra di *Gaetano Salvemini*, *Giuseppe Di Vittorio* ed *Aldo Moro*: a noi questi grandi Uomini hanno insegnato da un lato il senso dello Stato, dall'altro, e non Le sembri antitetico, il rispetto della Persona.

Per le Persone continueremo ad impegnarci, per le Persone continueremo a difendere l'Ospedale " Michele Sarcone".

Terlizzi: 7 agosto 2002
“La Destra è confusa. Prima chiude gli ospedali, poi protesta”. Striscione di protesta in Viale Roma.
Foto di Vincenzo Vino

Presidente Fitto: Non siamo soldatini di piombo!

Nel corso del civile incontro tra *Raffaele Fitto* e la Città di Terlizzi abbiamo ascoltato, dalla viva voce del Presidente della Regione Puglia, che colleziona soldatini di piombo. Il collezionismo é apprezzabile. Ci sorgono alcuni dubbi, però, che evidenziamo con molta serenità.

Probabilmente *Fitto* fa scaturire dalla sua amata collezione la convinzione che i pugliesi, o molti di loro, siano soldatini di piombo. Cioè essere inanimati. Ed ancora é possibile che *Fitto*, "protesi di *Berlusconi*", guardi a noi tutti come "soprammobili" da spostare a suo piacimento? É pensabile che *Fitto* tragga dalla sua collezione la volontà di spostare ospedali, reparti sanitari, professionalità umane? É immaginabile che conseguenzialmente pensi di chiudere gli ospedali non funzionali al suo progetto? Tutto come se si trattasse di soldatini di piombo?

Fitto ha addirittura fatto spostare, poche ore prima dell'inizio, l'incontro di Terlizzi dalla Sala Consiliare, attrezzata per far udire il dibattito all'intera cittadinanza tramite altoparlanti, a Casa Betania, il luogo in cui il "famoso" 19 agosto non poté parlare. Quasi una vendetta postuma o una volontà di dimostrare che "qui comando io".

Nel nostro intervento, svolto a nome del Centrosinistra locale, tra l'altro abbiamo aspramente condannato alcuni esponenti delle Istituzioni che avevano solidarizzato con *Fitto* "per l'aggressione subita" smentendo in pubblico le dichiarazioni del Presidente *Fitto*. Così come abbiamo spiegato l'uso della piazza che, per Terlizzi, é stato spontaneo, a differenza dello stesso Presidente, che ha usato, invece, la piazza, in tutta la Regione, per spiegare dopo quello di cui doveva parlare prima.

Su questo *Fitto* non ha battuto ciglio, forse perché "gli incivili di Terlizzi" gli hanno procurato simpatie e calore da parte di quel mondo che ritiene che governare significa comandare e che nor-

malmente beve champagne, quando qui in Puglia molti non possono bere nemmeno l'acqua. Analogamente nulla ha detto, forse perché i soldatini non erano di piombo, sulla militarizzazione di Terlizzi, letteralmente accerchiata da oltre cinquecento militari, molti dei quali in stato antisommossa.

Tutto questo per ascoltare *Fitto*, al quale, a parte sonori fischi, nessuno ha riservato atteggiamenti inurbani. Probabilmente é questa la sicurezza delle città voluta da *Berlusconi*!

La città di Terlizzi, sebbene tradita nella municipalità ed offesa e violentata nella storia dell'Ospedale e di quel che questo rappresenta per la comunità, si é comportata benissimo. In maniera civile.

Fitto ha negato, invece, la validità dei dati in nostro possesso, così come ha smentito una serie di riferimenti legislativi che dimostrano come si doveva procedere per la redazione di un Piano di Riordino Sanitario. Senza distruggere l'esistente ed ipotecare un futuro totalmente incerto.

Ha affermato candidamente che gli Ospedali di Molfetta, Conversano, Triggiano, Terlizzi, Bitonto, Trani vanno fortemente ridimensionati per via dei dati in suo possesso e della sua logica sanitaria. Non accetta la parola chiusura perché a *Fitto* piace giocare con le parole. A noi hanno insegnato che quando un Ospedale perde 8 Divisioni, quasi tutte con indici superiori alla media fissata dagli standards nazionali, e 5 Servizi, di fatto chiude.

Forse a *Fitto* bisognerebbe rileggere alcune pagine del libro Cuore che raccontano del piccolo Tamburino Sardo, che certamente non fu Soldatino di piombo, ma nonostante l'età, notevolmente inferiore a quella del Presidente *Fitto*, dimostrò coraggio, abnegazione, spirito di servizio, attaccamento agli ideali di solidarietà, di altruismo, di patria.

Ed aggiungere, semmai, quella bellissima pagina scritta da *Alessandro Manzoni* nei Promessi Sposi, dove a proposito della peste a Milano, racconta l'episodio dell'addio a *Cecilia* da parte della madre, la quale dopo averla posata dolcemente sul carro dei monatti, disse: "Addio, *Cecilia*! riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restare sempre insieme. Prega intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri".

Apprezziamo molto il collezionismo, ma non siamo Soldatini di piombo. Siamo Persone con le nostre storie, la nostra cultura, le

nostre passioni. Siamo Persone disponibili a continuare, dappertutto, una battaglia che affermi, come dice la Costituzione, che la salute é bene sociale e non individuale. Direi bene non disponibile, nemmeno per *Fitto*.

Siamo persone disponibili al confronto e alle riforme. Ragionando, discutendo senza pregiudizi, ma tenendo sempre bene in mente che non si può governare contro la gente.

Tutto questo perché non siamo Soldatini di piombo. E perché, come *Cecilia*, abbiamo della morte e del dolore un grande e cristiano rispetto.

Terlizzi: 16 settembre 2002
Gerolamo Grassi con Mimmo Paparella al comizio con l'on Dario Franceschini.
Foto di Nico Barile

Terlizzi: 31 luglio 2002
Medici, dipendenti ospedalieri e cittadini stazionano dinanzi all'Ospedale per protesta.
Foto di Vincenzo Vino

L'Ospedale e il Professore Alessandro Pappagallo

La gentile signora *Ilda Pappagallo*, figlia del compianto professore *Alessandro*, storico e artista terlizzese, scomparso pochi anni fa a Montefiascone (Viterbo), dopo aver seguito le vicissitudini dell'Ospedale "Michele Sarcone" sulla stampa e in televisione, mi ha gentilmente inviato copia di una cartolina postale datata 12 gennaio 1953.

Sulla cartolina postale c'é un invito rivolto ai cittadini terlizzesi perché versassero in favore del ricostruendo Ospedale Civile alcuni dei propri risparmi.

Infatti nel 1953 a Terlizzi ci fu una grande mobilitazione che avviò la rinascita del locale nosocomio distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale. Il Professore *Alessandro Pappagallo* non fece mancare la sua preziosa collaborazione disegnando la cartolina postale con la quale si invitava la cittadinanza a contribuire economicamente alla ricostruzione.

Sento il dovere di ringraziare la professoressa *Ilda Pappagallo* per aver voluto donarmi tale reperto storico di grande importanza, oltre che di grande affetto. È una ulteriore dimostrazione del grande attaccamento alla terra natia del professore *Pappagallo*.

Intendo anche sottolineare, in pochissime parole, una differenza.

Nel 1953, quando Terlizzi e l'Italia erano in condizioni economiche difficili, si raccoglieva spontaneamente danaro da destinare all'Ospedale.

Nel 2002, in condizioni economiche floride, si chiudono gli Ospedali che funzionano. Evidentemente qualcosa non quadra ... oggi.

Terlizzi: 16 settembre 2002
L'on. Dario Franceschini (Coordinatore Nazionale della Margherita) a Terlizzi per la visita all'Ospedale e il Comizio del Centrosinistra.
Foto di Nico Barile

Terlizzi: 4 ottobre 2002
Gaetano Malerba, l'on. Pietro Folena (Direzione Nazionale DS), Mario de Leo, Michele De Chirico, Gerolamo Grassi.
Foto di Vincenzo Vino

La Margherita dice si al ricorso al TAR contro la sanità di Fitto

La Margherita di Bari esprime massima condivisione in merito alla scelta del Commissario Prefettizio di Terlizzi dr. *Mario Volpe* che ha deciso di impugnare al TAR il provvedimento con il quale il Presidente della Regione Puglia ha declassato il nosocomio terlizzese tagliando innumerevoli posti letto ed eliminando una serie di Divisioni funzionanti.

Il Coordinatore della Margherita *Gerolamo Grassi* sostiene che il Commissario Prefettizio ha ben interpretato i sentimenti generali della popolazione ed ha dato seguito reale a tutte le manifestazioni di attenzione verso l'Ospedale "Sarcone" formatesi spontaneamente a partire dal luglio scorso.

La Margherita barese e nazionale vigilerà, attraverso i propri esponenti politici, affinchè il Presidente della Regione *Fitto* eviti di attuare un Piano Sanitario che ha alla base lo sperpero di danaro pubblico e la mortificazione delle professionalità createsi in anni di lavoro.

La protesta e la disubbidienza civile, quando hanno alla base sentimenti diffusi nella popolazione e sono finalizzati alla salvaguardia della dignità delle persone, sono strumenti idonei cui la politica può e deve rifarsi per far riflettere quanti del potere hanno una idea personale.

La Margherita invita tutti i Consigli Comunali della Provincia di Bari ad adire la strada del ricorso amministrativo per difendere la salute dei cittadini dalle penalizzazioni corporative messe in atto da *Fitto* e dal Centrodestra pugliese.

Terlizzi: 20 ottobre 2002
L'on. Rosy Bindi al Comizio del Centrosinistra. Sul palco da sinistra Mimmo Paparella, Mario de Leo, Guglielmo Minervini, Santina Mastropasqua, Gerolamo Grassi.
Foto di Vincenzo Vino

Terlizzi: 20 ottobre 2002
L'on. Rosy Bindi con Gerolamo Grassi e Guglielmo Minervini rilascia l'intervista a Massimo Resta della "Gazzetta del Mezzogiorno".
Foto di Vincenzo Vino

Breve storia dell'Ospedale "Michele Sarcone"

Anno 1000: A Sovereto si registra la prima presenza di Presidio Ospedaliero fondato dai Fratelli Ospitalieri Gerosolimitani, detti anche Cavalieri Ospedalieri di Gerusalemme o di San Giovanni.

Anno 1563: Fondazione a Terlizzi del Santissimo Monte della Pietà presso la Chiesa di San Bartolomeo, oggi Chiesa di San Giuseppe. Il S. Monte della Pietà realizza l'Ospedale all'inizio dell'attuale Corso Vittorio Emanuele.

Anno 1717: Con un contratto di permuta tra S. Monte della Pietà e le Monache di Santa Chiara, l'Ospedale viene spostato presso il Convento delle suddette monache, ubicato accanto all'attuale Chiesa di San Giuseppe.

Anno 1802: È istituito il brefotrofio per accogliere fanciulli e neonati abbandonati. Su Via Paolo Rutigliano é ubicata la cosiddetta "ruota" che consentiva il deposito dei neonati dall'esterno del convento-ospedale.

Anno 1866: L'Ospedale diventa Comunale ed é ubicato presso il Convento dei Frati Cappuccini in Via Pasquale Fiore.

Anno 1894: L'Ospedale viene chiuso perché il Comune non é in grado di sopportarne le spese.

Anno 1898: La Pia Congregazione di Carità assume provvedimenti per la rinascita dell'Ospedale, la cui sede é definita, d'intesa con il Comune, in un'area adiacente il Convento dei frati Cappuccini in Via Pasquale Fiore.

Anno 1914: È posta la prima pietra del nuovo Ospedale.

Anno 1926: Inaugurazione dell'Ospedale intitolato a *Rosa Mussolini Maltoni*, madre del Duce.

Anno 1928: Con il contributo dei terlizzesi emigrati in America é costruito il Sanatorio "De Astis" ubicato in adiacenza all'Ospedale.

Anno 1937: Le diverse Congregazioni di Carità vengono unificate in un unico Ente di assistenza, chiamato E.C.A.

Anno 1939: L'Ospedale ed il Sanatorio sono classificati Ospedale di Terza Categoria.

Anno 1943: L'Ospedale é requisito, dopo l'8 settembre 1943, dal Comando dell'Aeronautica di Bari e completamente devastato.

Anno 1953: È riaperto dal Commissario ECA geom. Francesco Catalano ed intitolato a "Michele Sarcone" famoso medico terlizzese.

Anno 1968: Il "Sarcone" é completamente riadattato. Contestualmente vengono costruite nuove strutture. Presidente dell'Ospedale é il rag. *Giovanni De Candia*.

Anno 1972: A lavori di ampliamento ancora in corso, l'Ospedale é dichiarato Ente Ospedaliero con Decreto della Regione Puglia del 20 aprile 1972 a firma del Presidente avv. *Gennaro Trisorio Liuzzi*.

Anno 1977: Presidente dell'Ospedale é il cav. *Giuseppe Tedeschi*. Il nosocomio riceve con Decreto Regionale del 27 gennaio 1977, la qualifica di Ospedale Generale Provinciale.

Chi ha intenzione di approfondire la Storia della Sanità e dell'Ospedale a Terlizzi può consultare la Documentazione esistente presso l'Archivio Capitolare della Concattedrale, l'Archvio di Stato di Bari, l'Archivio di Stato di Napoli.

Contestualmente ricordiamo che nel 1990, a cura della signorina *Pasquina Tempesta* e del dr. *Cosimo Vittorio Azzolini*, con foto del dr. *Giuseppe Gragnaniello*, fu editato il libro "Profilo storico dell'Ospedale di Terlizzi dalle origini ai giorni nostri".

In cinquanta pagine i bravi operatori del nostro nosocomio riprodussero, in sintesi, quanto Terlizzi ha vissuto nel campo della Sanità dall'anno 1000 al 1978.

Piano Regionale: i posti letto previsti

Riportiamo i dati della Deliberazione di Giunta Regionale n. 1087 del 2 agosto 2002 avente ad oggetto: “Piano di Riordino della Rete Ospedaliera - Adozione definitiva a seguito di integrazioni al progetto di prima rimodulazione del Piano di cui alla DGR 26 luglio 2002 n. 1086”.

Ricordiamo i componenti della Giunta:

PRESIDENTE: Raffaele Fitto (Forza Italia) Lecce;
VICEPRESIDENTE: Giovanni Copertino (CCD) Bari;
ASSESSORI: Felice Amodio (Forza Italia) Bari; Pietro Franzoso (Forza Italia) Taranto; Pietro Lospinuso (AN), Nicola Marmo (AN) Bari; Salvatore Mazzaracchio (Forza Italia) Bari; Rocco Palese (Forza Italia) Lecce; Roberto Ruocco (AN) Foggia; Michele Saccomanno (AN) Brindisi; Enrico Santaniello (Forza Italia) Foggia; Andrea Silvestri (CCD) Bari.

Tabella a pag. 58.

DISCIPLINA	D.G.R. 2002
1. Direzione Medica Presidio Ospedaliero	
2. Anestesia e Rianimazione	
3. Medicina e Chirurgia d'accettazione	
4. Punto di primo intervento	SI
5. Patologia Clinica	SI
6. Radiodiagnostica	SI
7. Farmacia Ospedaliera	
8. Allergologia e Immunologia clinica	SI
9. Scienze dell'alimentazione e dietetica	SI
• Medicina Interna	32
• Chirurgia Generale	
• Ortopedia e traumatologia	
• Ginecologia e Ostetricia	
• Pediatria	
• Cardiologia	
• Malattie Apparato Respiratorio	20
• Gastroenterologia	20
• UTIC	
• Riabilitazione Respiratoria	20
• Lungodegenza	32
• TOTALE POSTI LETTO	124

I punti da 1 a 9 non prevedono posti letto.

A confronto i dati degli Ospedali di Terlizzi e Corato

Riportiamo i dati degli anni 2000 e 2001.

ANNO 2000

	OSPEDALE TERLIZZI		OSPEDALE CORATO	
Area Chirurgica	Ricoveri	Totale Lire	Ricoveri	Totale Lire
Chirurgia Generale	1.589	5.157.867.000	1.501	5.296.292.000
Chirurgia Plastica	587	1.709.728.000	====	======
Ortopedia	807	2.020.443.000	955	3.246.889.000
Oculistica	1.152	3.354.079.000	====	======
Area Materno-Infantile	Ricoveri	Totale Lire	Ricoveri	Totale Lire
Ostetricia e Ginecologia	2.287	6.593.532.000	1.577	4.353.445.000
Neonatologia	1.141	1.827.532.000	====	=====
Pediatria	970	1.925.078.000	787	1.732.207.000
Area Medica	Ricoveri	Totale Lire	Ricoveri	Totale Lire
Cardiologia in D.H.	1.005	1.001.556.000	====	=====
Medicina Interna	1.466	9.936.000	1.248	5.053.479.000
Totale anno 2001	11.004	29.559.741.000	6.048	19.682.312.000

ANNO 2001

	OSPEDALE TERLIZZI		OSPEDALE CORATO	
Area Chirurgica	Ricoveri	Totale Lire	Ricoveri	Totale Lire
Chirurgia Generale	1.222	3.608.152.800	1.111	3.742.033.000
Chirurgia Plastica	526	1.789.319.200	====	======
Ortopedia	644	1.739.625.600	660	2.105.750.400
Oculistica	1.325	3.565.215.200	====	======
Area Materno-Infantile	Ricoveri	Totale Lire	Ricoveri	Totale Lire
Ostetricia e Ginecologia	2.151	5.930.365.600	1.546	4.063.342.400
Neonatologia	1.050	1.638.473.600	644	543.762.400
Pediatria	924	1.816.501.400	787	1.732.207.000
Area Medica	Ricoveri	Totale Lire	Ricoveri	Totale Lire
Cardiologia in D.H.	501	517.092.800	====	=====
Medicina Interna	1.505	5.964.068.000	1.056	4.094.316.800
Pneumologia	====	=====	71	309.388.800
Totale anno 2001	9.848	26.568.819.200	5.198	14.990.792.000

Manifesto affisso dal Centrosinistra il 19 agosto 2002

V

Con la partecipazione attiva e determinata del "leccese" Presidente della Regione Puglia Raffaele Fitto (Forza Italia), del Vicepresidente Giovanni Copertino di Monopoli (CCD), degli Assessori Regionali Felice Amodio di Bari (FI), Nicola Marmo di Andria (Alleanza Nazionale), Salvatore Mazzaracchio di Bari-Corato-Basilicata (FI), Andrea Silvestri di Canosa (CCD), del Consigliere Regionale Sergio Silvestris di Bisceglie (AN), del Segretario Provinciale di AN Francesco Amoruso di Bisceglie, dei Partiti di FI, AN, CCD, CDU, tutti molto interessati a dividersi l'eredità, dopo secoli di prestigioso servizio ospedaliero, cui hanno partecipato Cittadini di Terlizzi, Medici, Personale Sanitario e Amministrativo, Classe Politica (non tutta), é deceduto

l'Ospedale
MICHELE SARCONE
di anni 1000

Ne danno il triste annunzio i Partiti del Centrosinistra di Terlizzi (Margherita, Democratici di Sinistra, Rifondazione Comunista), unitamente ai cittadini intelligenti e che hanno a cuore le sorti della Città di Terlizzi.

Tutti piangono la grande risorsa sanitaria, culturale, umana, economica, di solidarietà dell'Ospedale e si rammaricano di un'azione, quale quella della Regione Puglia, tesa tutta a salvaguardare realtà ospedaliere inferiori a quella di Terlizzi per evidenti motivazioni politiche e di corporazione.

Alle esequie, che si svolgeranno lunedì ***19 agosto 2002, alle ore 17****, in via Pasquale Fiore, parteciperà, sorridente e gioioso, il Presidente della Regione Puglia* ***Raffaele Fitto****.*

I Cittadini di Terlizzi sono invitati a dimostrare a ***Fitto*** *che ha commesso un grave errore sanitario, sociale, civile, economico, politico.*

Il ***Centrosinistra Regionale*** *ha assunto l'impegno di continuare a difendere il* ***defunto*** *e di farlo* ***resuscitare****, non appena i cittadini pugliesi manderanno a casa questo Centrodestra Regionale incapace di pensare al bene comune.*

È ***vietata*** *la partecipazione alle esequie di quanti (Partiti di Terlizzi: AN-FI-CCD-CDU) continuano a non credere a quanto successo e versano lacrime di coccodrillo solo per mischiarsi alle vere "vittime" del provvedimento.*

Terlizzi: 3 settembre 2002
Fitto parla a Casa Betania.
Da sinistra l'on. Nicky Vendola, Raffaele Fitto, il Commissario Mario Volpe, l'on. Giuseppe Rossiello.
Foto di Vincenzo Vino

Terlizzi: 3 settembre 2002
Fitto parla a Casa Betania.
Gerolamo Grassi presenta la relazione del Centrosinistra.
Foto di Vincenzo Vino

Le manifestazione tenutesi a Terlizzi

26 luglio:
Assemblea cittadina presso l'Ospedale con intervento degli operatori sanitari e dei rappresentanti delle forze politiche.

31 luglio:
Corteo Cittadino per protestare contro la Deliberazione con la quale *Fitto* e la Giunta Regionale di Centrodestra, di fatto, chiudono l'Ospedale "Michele Sarcone". In chiusura comizio con interventi del dr. *Ernesto Tayani* e del dr. *Gaetano Dell'Aquila.*

3 agosto:
Protesta cittadina contro il Vicepresidente della Giunta Regionale *Giovanni Copertino*, a Terlizzi per una inaugurazione.

7 agosto:
Corteo e sciopero cittadino contro la chiusura dell'Ospedale.

12 agosto:
Comizio del Centrosinistra con intervento del Consigliere Regionale *Michele Ventricelli* (DS), dell'Onorevole *Nichy Vendola* (PRC) e del Coordinatore Provinciale della Margherita *Gerolamo Grassi*.

13 agosto:
Seduta del Consiglio Regionale con discussione sul Riordino Ospedaliero.
Sono presenti i medici *Ernesto Tayani*, *Pasquale De Palma*, *Vito De Chirico*, *Franco D'Elia*, tantissimi operatori socio-sanitari. Con loro i rappresentanti delle forze politiche *Gerolamo Grassi*, *Gaetano Antonelli*, *Nichy Vendola*, *Giuseppe Rossiello*, *Francesco Amendolagine*, *Emanuele Sannicandro.*

19 agosto:
Il Presidente della Giunta Regionale *Raffaele Fitto* vuole parlare a Terlizzi per spiegare le ragioni del suo provvedimento. Accompagnato dal Vicepresidente *Giovanni Copertino* (CCD), dall'Assessore *Nino Marmo* (AN), dai Consiglieri Regionali *Tommaso Attanasio* (AN), *Angelo Cera* (CCD), *Mattia Mincuzzi* (FI) é accerchiato da migliaia di cittadini che pacificamente protestano contro il suo Piano Sanitario.
In serata comizio del Centrosinistra con *Nichy Vendola*, *Giuseppe Rossiello*, *Michele Ventricelli*, *Gerolamo Grassi* e *Gaetano Antonelli* (Verdi).

23 agosto:
Visita all'Ospedale "Michele Sarcone" dell'on. Giuseppe Fioroni della Direzione Nazionale della Margherita.
In seguito comizio del Centrosinistra con l'on. *Fioroni*, *Gerolamo Grassi*, i Consiglieri Regionali *Mario Loizzo* (DS), *Arcangelo Sannicandro* (PRC), *Emanuele Sannicandro* (Margherita).

28 agosto:
Proiezione alla stampa ed ai cittadini del filmato della visita di *Fitto* a Terlizzi con il quale si dimostra come la protesta é stata assolutamente pacifica.

3 settembre:
A Casa Betania il Presidente *Raffaele Fitto* incontra i cittadini e spiega le ragioni del Piano Sanitario. Gli rispondono, evidenziando le ragioni del dissenso cittadino, tra gli altri, il dr. *Pasquale Caldarola*, il prof. *Achille Janniruberto*, i Parlamentari *Nichy Vendola* e *Giuseppe Rossiello*, *Gerolamo Grassi*.
In serata Comizio in Piazza Cavour con *Grassi*, *Rossiello* e *Vendola*.

16 settembre:
Visita all'Ospedale "Michele Sarcone" dell'on. *Dario Franceschini* Coordinatore Nazionale della Margherita.
A seguire comizio del Centrosinistra con l'on. *Franceschini*, *Gerolamo Grassi*, i Consiglieri Regionali *Mario Loizzo* (DS) e *Michele Losappio* (PRC).

4 ottobre:
Visita all'Ospedale "Michele Sarcone" dell'on. *Pietro Folena* della Direzione Nazionale DS.
A seguire comizio del Centrosinistra con l'on. *Folena*, *Gerolamo Grassi*, *Mario Loizzo* (DS) ed *Enzo Ciani* (PRC).

20 ottobre:
Visita all'Ospedale "Michele Sarcone" dell'on. *Rosy Bindi*, già Ministro della Sanità nei Governi dell'Ulivo.
A seguire comizio del Centrosinistra con l'on. *Bindi*, *Gerolamo Grassi*, l'on. *Nichy Vendola*, *Vincenzo Di Tria*, *Emanuele Sannicandro*, *Guglielmo Minervini*, *Mario de Leo*.

Terlizzi: 20 ottobre 2002
Al comizio di Rosy Bindi assistono migliaia di cittadini.
Foto di Vincenzo Vino

Terlizzi: 20 ottobre 2002
Gerolamo Grassi interviene al comizio con l'on. Rosy Bindi.
Foto di Vincenzo Vino

Note sull'Autore

Gerolamo Grassi é nato a Terlizzi (Bari) il 20 aprile 1958.

Dipendente della Regione Puglia: Ufficio Legislativo della Presidenza della Giunta.

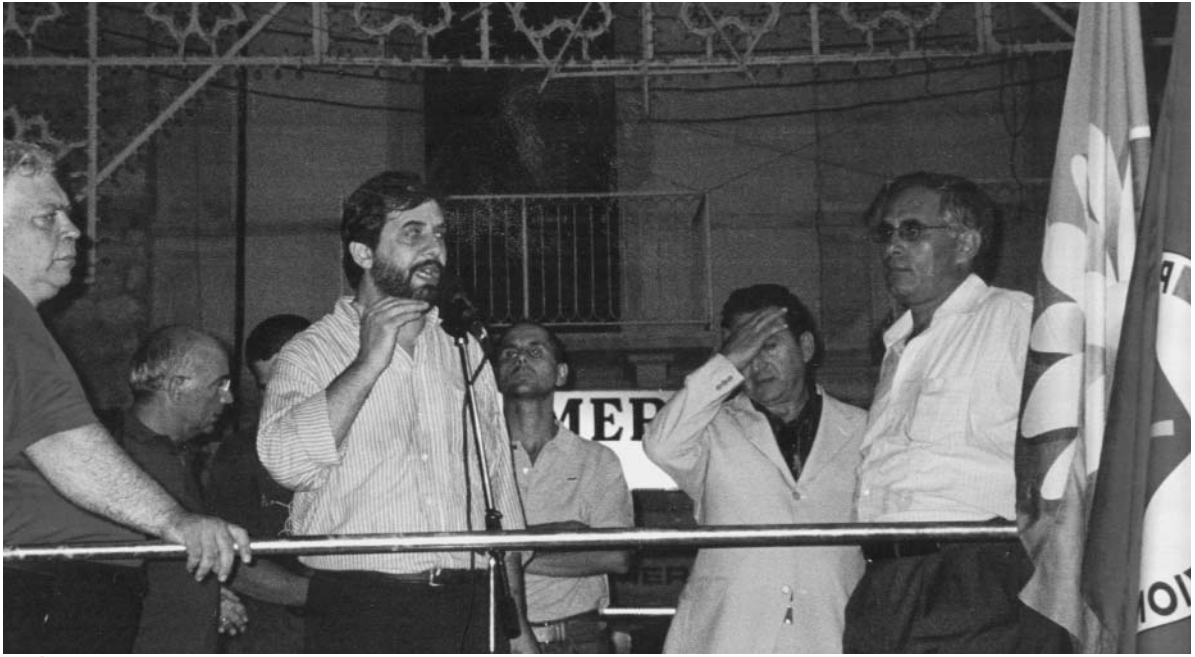
Giornalista.

Dirigente ACLI, già Sindaco DC di Terlizzi, Segretario Provinciale del Partito Popolare Italiano di Bari, é dal 2001 Coordinatore Provinciale della Margherita di Bari.

Dello stesso Autore:

• Terlizzi racconta: avvenimenti descritti dai protagonisti (1984)
• R.T.S.: dieci anni della nostra storia (1988)
• Progetto città (1993)
• Il Cittadino (1995)
• Aldo Moro: non solo per ricordare (1998)
• Piccola e grande Terlizzi (1999)
• Alcide De Gasperi La nostra Patria Europa (1999)
• Benigno Zaccagnini: Gli anni del Confronto (1999)
• Ordinamento locale: Testo coordinato leggi 142/1990 e 265/1999 (1999)
• Guida al servizio del cittadino: l'Autocertificazione (1999)
• Don Luigi Sturzo: Il Prete scomodo e i sacerdoti Segretari del PPI della Provincia di Bari (2000)
• Storia civile e democratica di Terlizzi: dall'8 settembre 1943 al 2000 (2000)
• Crescita, sviluppo, Solidarietà: é il progetto Popolare (2000)
• Appunti di vita terlizzese (2001)
• Ordinamento locale 2. Le novità legislative (2001)
• 50 anni di vita democratica della Provincia di Bari (2001)
• Piazza Moro, Piazza del Gesù e dintorni. Dal paese dei fiori Terlizzi alla Margherita (2002)
• L'Italia fuori binario. Dalla tragedia del Pendolino di Piacenza alla Fondazione "Gaetano Morgese" di Terlizzi (2002)
• La disubbidienza civile di Terlizzi in favore dell'Ospedale "Michele Sarcone" (2003)

Ha curato per l'Istituto "Don Luigi Sturzo" di Roma la ricostruzione storica dell'Archivio della Democrazia Cristiana di Terra di Bari dal 1952 al 1995.



Terlizzi: 19 agosto 2002
Fitto è andato via. In Piazza Cavour comizio improvvisato con gli onorevoli Giuseppe Rossiello e Nicki Vendola, il Consigliere Regionale Michele Ventricelli e Gerolamo Grassi. Sul palco si riconoscono anche Mario de Leo, Vincenzo Di Tria e Michele De Chirico.
Foto di Vincenzo Vino

Indice

Prefazione a cura dell'Autore ..... pag. 7
Presentazione di Tina Fiorentino ..... » 13
Presentazione di Pietro Pepe ..... » 16
Presentazione di Emanuele Sannicandro ..... » 18

Interventi di Gerolamo Grassi
- "Difendiamo l'Ospedale Sarcone" ..... » 23
- "Petizione. Comitato per la difesa dell'Ospedale Sarcone di Terlizzi" .... » 27
- "La Terlizzi civile ha detto no a Fitto ..... » 29
- "Lettera aperta a Mons. Ruppi: Gradiremmo contare anche sulla sua preghiera" ..... » 33
- "Il Polo delle libertà non difende il Sarcone" ..... » 37
- "Intervento a nome del Comitato per la difesa dell'Ospedale "Michele Sarcone" costituito dai cittadini e dai Partiti del Centrosinistra (Margherita Democrazia é Libertà Democratici di Sinistra - Rifondazione Comunista)" ..... » 39
- "Presidente Fitto: Non siamo soldatini di piombo!" ..... » 47
- "L'Ospedale e il Professore Alessandro Pappagallo" ..... » 51
- "La Margherita dice si al ricorso al TAR contro la sanità di Fitto" ..... » 53

Documentazione
- "Breve storia dell'Ospedale Michele Sarcone" ..... » 55
- "Piano regionale: i posti letto previsti" ..... » 57
- "A confronto i dati degli Ospedali di Terlizzi e Corato" ..... » 59
- "Manifesto con cui si annuncia la morte dell'Ospedale Sarcone" ..... » 61
- "Le manifestazioni tenutesi a Terlizzi" ..... » 63

finito di stampare nel mese di Gennaio 2003 nel

CENTRO STAMPA litografica
di Scardigno F.sco & Pansini V.zo s.n.c.
70038 **TERLIZZI** (Bari) - Via Sarcone, 67
Tel. / Fax 080 / 35.19.627 - linee ISDN
E-MAIL: centrostampa@octopus.it

e d i z i o n i / g r a f i c a / p u b b l i c i t à

fotolito/litografia/stampa digitale